



Quattro chiacchiere con... Gianfranco **Carbonato**

di Paolo Beducci

Valori **d'impresa**



Presidente e Amministratore Delegato di Prima Industrie S.p.A., di cui è stato tra i fondatori nel 1977. Prima Industrie è quotata alla Borsa Italiana dal 1999, attualmente nel segmento STAR. Presidente di Prima Electronics S.p.A. e Chairman & C.E.O. di Prima North America, Inc., le principali società del gruppo, controllate al 100% da Prima Industrie S.p.A.. Presidente dell'AMMA e Vice Presidente dell'Unione Industriale di Torino. Membro del Comitato Locale Unicredit Torino Canavese. Consigliere d'Amministrazione di IRIDE S.p.A., Gruppo nato dalla fusione tra AMGA S.p.A. e AEM S.p.A. Riceve l'onorificenza di Cavaliere del Lavoro da parte del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano il 2 giugno 2007.



I risultati sono il frutto
di una squadra molto affiatata

TM - Ingegner Carbonato, queste sono state settimane di grande intensità per lei e la sua azienda. Da poco è stato nominato Cavaliere del Lavoro ed è un riconoscimento importante non frequente per chi opera nel mondo della macchina utensile. Che cosa prova e che cosa significa per Prima Industrie?

Mi sento naturalmente molto onorato per il riconoscimento che mi è stato dato. Il lavoro che ho svolto negli anni è stato certamente molto ma vorrei sottolineare che i risultati sono il frutto di una squadra molto affiatata che ha bene operato e di cui io sono il "terminale".

TM - Ma il cavalierato non è stato il solo riconoscimento, Lei è stato eletto 'Imprenditore dell'anno' per il Piemonte e questo ci offre l'opportunità per una più ampia valutazione sulla

Il Piemonte, rimane
per il paese un grande
polmone manifatturiero

situazione attuale di questa grande regione storica dell'industrializzazione italiana e per una previsione sulla sua evoluzione futura.

Il Piemonte, nonostante tutte le difficoltà del passato, rimane per il Paese un grande polmone manifatturiero.

Il 70% del manifatturiero regionale è metalmeccanico e non è fatto solo dai grandi volumi dell'automotive che contribuiscono per non più del 20%.

Molte altre sono le realtà produttive di oggi con molti settori ben rappresentati.

La meccanica è certamente oggi molto diversa rispetto al passato e l'elettronica e l'informatica permeano oggi tutti i prodotti meccanici: siamo nell'età della mecatronica ed è questo il primo dato evolutivo e di cambiamento con cui abbiamo a che fare e che ha agito da propulsore rispetto al settore meccanico più tradizionale.

TM - I trent'anni di Prima Industrie con i suoi successi e la sua presenza internazionale. Ci avrebbe creduto trent'anni fa?

Ci avrei creduto e per il semplice motivo che la nostra provenienza di allora da un'azienda di grande successo, purtroppo

Siamo partiti mettendo
sul mercato soprattutto
capacità di engineering

più tecnico che economico, la DEA, ci aveva abituati al contesto internazionale e quella mentalità l'abbiamo conservata e sviluppata, è stata la base su cui abbiamo edificato Prima Industrie. Siamo partiti mettendo sul mercato soprattutto capacità di engineering piuttosto che prodotti definiti, negli anni ottanta l'azienda si è sviluppata su molti settori e in seguito abbiamo dovuto intraprendere un'opera molto faticosa di focalizzazione arrivando su alcuni mercati più tardi di quando avremmo potuto.

TM - Prima Industrie è un perfetto esempio di azienda globalizzata: cervello in Italia, sorgenti in America, unità operative e joint venture in Cina, presenza in tutto il mondo industrializzato, Quali le linee su cui si muoverà il futuro di Prima?



Quattro chiacchiere con... Gianfranco Carbonato

La globalizzazione ci impone ritmi di adeguamento e innovazione continui

La globalizzazione ci impone ritmi di adeguamento e innovazione continui. Bisogna non fermarsi mai e credo che il nostro percorso sia quello di una continua crescita dimensionale. La dimensione in un mercato globale è un premio e un requisito per la competizione. Siamo quindi "condannati" a crescere sia per via interna sia per via esterna.

TM - Le piccole aziende sono ancora compatibili con queste trasformazioni e hanno ancora prospettive?

Domanda interessante e impegnativa. Due sono i modi di affrontare il mercato, il primo passa attraverso la presenza globale con prodotti standard e una concorrenza internazionale molto intensa. In questo caso la dimensione è

Siamo "condannati" a crescere, sia per via interna, sia per via esterna.

certamente indispensabile. La seconda via è quella della ricerca di nicchie, e noi italiani lo sappiamo fare benissimo, ma il rischio è quello di incontrare anche in queste "riserve" l'azione dei colossi che prima o poi individuano quel particolare segmento e cercano di coprirlo. La soluzione, complessa come tutte le soluzioni destinate ad avere possibilità di successo, sta nel non abbandonare nessuna delle due prospettive: crescere e coltivare le nicchie di mercato cercandone sempre di nuove.

TM - In questa strategia di ampio respiro di Prima Industrie si iscrive l'acquisizione di Osai. Ci può parlare di questa operazione e delle intenzioni che l'hanno promossa?

Abbiamo due linee di business, quella prevalente riguarda i sistemi laser, l'altra, lasciataci in eredità dalla nostra storia, è quella dell'elettronica industriale. Poiché i sistemi laser non sono applicazioni tradizionali ma comportano continui investimenti in elettronica e software, ecco che avere la Prima Electronics è uno strumento di competitività per l'altra linea di business. Prima Electronics produce alta qualità per un numero ristretto

La Borsa ci ha consentito di raccogliere fondi per crescere

di clienti, non si ispira dunque ad una logica di marketing aggressivo. Osai invece è un'azienda che è sul mercato e quindi la sua acquisizione porta al nostro gruppo una cultura di libero mercato nel settore elettronico e mettendo insieme due realtà economicamente abbastanza simili si è creato un gruppo che nel campo dell'elettronica industriale ha una consistenza molto interessante.

TM - Oggi produce in Cina, Lei ritiene che si possano realizzare linee di prodotto "cinese" anche per l'Europa?

Non linee di prodotto, non ci abbiamo mai pensato, ma certamente componenti sì. Questo perché i componenti



Teniamo molto alla formazione
e ai giovani e alla loro formazione

del nostro prodotto hanno diverse varietà tecnologiche, da quelle molto sofisticate - che credo ancora per molti anni continueremo a fare qui o in America - ma alcune componenti più tradizionali, meccaniche o di carpenteria, potrebbero utilmente essere prodotte in Cina.

TM - E ci potrà essere anche un generatore Made in China

La nostra terza joint venture prevede appunto di fare in Cina per quel mercato dei generatori localmente.

D'altra parte, per una macchina che va oggi in Cina, il generatore vale più della metà del valore. Quindi, dal punto di vista della competitività, disporre di un laser prodotto localmente a prezzi inferiori può essere un grande vantaggio.

Pur tra alti e bassi la nostra esperienza in Borsa è stata positiva

TM - L'esperienza borsistica di Prima Industrie è stata in questi anni sicuramente positiva e avete fatto scuola nel mondo della macchina utensile. Che cosa vi aspettate dalla borsa per il futuro?

Pur tra alti e bassi la nostra esperienza è stata positiva. Siamo in Borsa da sette anni e ci siamo quotati a 7 euro e mezzo per azione a valori correnti e oggi siamo a 35!

Questo vuol dire che pur essendo stati coinvolti in alti e bassi del mercato alla fine i fondamentali ci hanno premiato.

La Borsa ci ha consentito di raccogliere fondi per crescere e realizzare acquisizioni in America che oggi, dopo i problemi dell'11 settembre, sono un elemento chiave della nostra migliorata competitività.

Lo stesso approccio lo manteniamo oggi e se l'azienda dovesse in futuro pensare a crescere molto la Borsa sarà il canale di reperimento dei capitali.

TM - A livello di formazione e istruzione ci sembra che la meccanica oggi attragga sempre minor interesse. Che cosa potete fare per contribuire all'eccellenza delle risorse per un futuro di innovazione?

L'età media del nostro personale è intorno ai 35 anni

Teniamo molto alla formazione e ai giovani e alla loro formazione. L'età media del nostro personale è intorno ai 35 anni e ogni anno assumiamo circa 30/40 giovani laureati e diplomati che formiamo nel nostro settore. Il laser è una tecnologia nuova e quindi i profili professionali devono essere formati, non si trovano risorse già disponibili. In questa logica crediamo molto nel rapporto tra scuola e impresa, in particolare con l'Università. Collaboriamo intensamente con il Politecnico di Torino dove gli iscritti in ingegneria meccanica ed elettronica, anche grazie a questa sensibilità delle imprese, sono in crescita per la prima volta dopo alcuni anni. Dobbiamo però saper attrarre giovani anche da altri paesi che trovino da noi importanti occasioni formative qualificate. ■